Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 28 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 284

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Le condizioni zootecniche sanitarie di Casarsa e contermini.

Dalla bella relazione del Dott. Gio Batta Colesan Veterinario consorziale di Casarsa diretta anche ai Sindaci di Valvasone Zoppola, Arzene, S. Martino ricaviamo le notizie che qui andremo esponendo, le quali comprendono il periodo 1906 e 907 sino ad oggi.

La prima parte della relazione comprende la Statistica del bestiame, nella quale il D.r Calesan, dopo aver accennato alle cause di depressione economica agraria, giustamente scorge nell'industria del bestiame il compito di renderla meno aspra.

Il bestiame è in continuo aumento, e ciò lo si deve all'industria pastorizia che crea le principali correnti di traffico nazionale e internazionale ed è collegata alle condizioni dell'agricoltura intensiva ed all'aumentato consumo di carne. Il D.r Colesan lamenta di non aver potuto compilare una statistica degli animali nel territorio del suo consorzio, promette però di farlo nel prossimo anno, e la cosa gli sarà, diciamo noi, facilitata delle pratiche ordinate dal governo per la statistica generale del Regno, già in periodo di preparazione.

Entra poi a trattare della razza Simmenthal, facendo la storia della sua introduzione in Friuli, e toccando delle difficoltà incontrate per la sua diffusione, ricorda gli incontestabili suoi pregi come razza che abbina le attitudini di animali da macello e da latte, esaurendo pure quella da lavoro, e rimarca la sua grande dote della precocità di sviluppo.

Riferendosi poi ai comuni del consorzio, nota come sia da poco tempo che i tori Simmenthal vi si introdussero, in questa distinguendosi Casarsa: perciò i risultati non poterono affermarsi, e non si affermeranno che con la perseveranza del loro impiego. Ma per il miglioramento zootecnico un fattore importantissimo sono le *stazioni di Monta Taurina*, ed è appunto questa che il collega imprende a trattare nel capitolo successivo nel quale descrive i requisiti che queste stazioni di Monta debbono possedere per raggiungere un vero utile zootecnico, e come condizione principale le vorrebbe tutelate dalla sorveglianza degli enti locali, facendo il massimo calcolo sull'azione della Società degli allevatori di cui offre un bell'esempio quella di S. Vito al Tagliamento.

Delle Società degli allevatori si occupa appunto il relatore nella parte che seguita, dove parla della loro importanza e del modo di funzionamento; fa risaltare i grandi vantaggi che ne ritrae la zootecnica; cita quanto si operò a questo riguardo dalle altre nazioni, e termina incitando gli allevatori posti nella sua giurisdizione ad unirsi alla Società di allevatori di S. Vito, poichè il crearne una locale sarebbe al momento di non poca difficoltà.

Dedica poi una parte della sua pregevole relazione a discorrere dell'allevamento dei torelli, e vorrebbe che alle stazione di Monta si trovasse un riparto coi frutti derivanti dai tori, per fornire così agli allevatori buoni esemplari di riproduttori maschi a risparmio di acquisti all'estero. Ammette la convenienze di dedicare tutte le forze per emanciparsi dall'asservimento svizzero; e primo insegnamento a tal fine sarà quello di risparmiare nelle vendite i vitelli migliori, che sono per lo più quelli che vengono sottratti all'allevamento friulano.

Il Dott. Colesan non dimentica di far cenno del moderno metodo di giudicare il merito degli animali con la misurazione, col bastone Lydtin, nè dimentica di toccare l'importanza dei libri geneologici, ricordando che i primi furono fondati dai Circoli di Pozzuolo, S. Giovanni della Richinvelda e S. Vito.

* *

La seconda parte abbraccia lo stato sanitario del bestiame; e dopo aver toccato dell'igiene applicata alla zootecnica e dei vantaggi che da essa ritrae la salute del bestiame, entra proprio nel cuore della questione sanitaria. Dichiara che nell'anno 1906, e nei successivi mesi del 1907 le condizioni sanitarie di quella plaga furono buone, con scarsi casi di malattie infettive: però fra i majali i morbi contagiosi propri a questa specie ne colpirono molti.

Il collega prende occasione di scagliarsi contro gli empirici, e contro l'ignoranza e i pregiudizi degli agricoltori Menziona partitamente le malattie camuni che egli ebbe a osservare, fra le quali dei casi di morbi prodotti dalle polpe di barbabietole, vecchie e mal conservate. Dedica poi un capitolo per riprovare l'abuso del salasso e ne dice le ragioni, senza voler escluderlo in certi stati morbosi da giudicarsi dal sanitario.

Il dottor Colesan distingue le mansioni del Veterinario in quelle che riguardano il servizio privato e in quelle di servizio pubblico, fra le quali l'ispezione degli animali macellati, e la vigilanza dei mercati.

Per la visita delle carni, enumera i vantaggi del microscopio, strumento che dovrebbe trovarsi in ogni macello; loda e ringrazia perciò il municipio di Casarsa che glielo fornì.

Circa ai mercati nota come nei due mensili di Casarsa e di Valvasone affluisca numeroso il bestiame, e prende le mosse per invocare località più ampie e più adatte, esponendo le ragioni di convenienza e di utilità. Non ammette di far menzione dell'importanza che sempre più va assumendo il servizio di vigilanza alla stazione ferroviaria di Casarsa per l'ispezione anche dei carri ferrovieri destinati al trasporto del bestiame, tanto che assorbe buona parte dell'attività che il veterinario potrebbe usofruire a suo utile diretto.

La accurata ed estesa relazione del collega dott. Colesan viene intercalata da molte opportune osservazioni e di soggerimenti, dai quali gli agricoltori potranno ricavare non poco giovamento sia per il progresso zootecnico, che per l'igiene. Merita anche per queste un pubblico elogio.

Dott. T. Zambelli

Aviano

— Scaramuccie d'avamposti.

Domenica 8 dicembre avremo qui le elezioni di sette consiglieri comunali. Abbiamo veduto, in proposito, qualche accenno sul *Paese*, dove scendono in campo i sostenitori dei nobili Policreti e Cristofori, consiglieri di parte popolare. Noi ricevemmo una lunga lettera — troppo lunga per essere stampata e troppo «generica». Si lamenta in essa che, generalmente, le elezioni si prendano come uno scherzo; che nel Comune di Aviano vi siano persone (e dove non ce ne sono?) le quali «cercano tutti i mezzi per «farsi rialzare fino al posto di con«sigliere, per poi far entrare in «carica superiore individui che, di«ciamolo francamente, per il loro «passato sono indegni di coprire «cariche di rappresentanti capo«paese», ecc. ecc. Capiranno i lettori che su quel tono il discorso non è gradito, nè.... pubblicabile!

Propugna la lettera l'unione di Aviano, Castello e altre frazioni, per combattere compatti l'unione di Marsure, Giais ecc.: così avremo due eserciti l'un contro l'altro armati come «in una guerra» — dice lo scrittor della lettera — nella quale «si uniscono una (?) e più «nazioni e compatte danno l'as«salto... »

Ecco il fervorino di chiusa:

«Le vendette che si vorrebbe «fare da individui nuovi candidati «non si faranno, se voi elettori «eleggerete di coscienza.»

Come le lotte politico-amministrative portano... l'ebullizione nei cervelli!... Possibile che, massime nelle amministrative, non si possa dare il bando a tutti quei colpi di cannone retorici che infiorano le polemiche elettorali?

Tarcento.

Suicidio o disgrazia?

27. — Stamane da ragazzini che andavano alla scuola, fu avvisato nei pressi del nostro ponte sul Torre, un corpo umano galleggiante sulle gelide acque. Se ne diede tosto avviso alla benemerita che si recò subito sopra luogo.

Quel corpo fu tratto a riva e riconosciuto per il falegname Luigi Bertini di Fagagna lavorante presso il noto laboratorio del signor Luigi Coceanutti di qui.

Per quanto si sente a dire, pare che il povero Bertini avesse alzato il gomito ieri sera; e chissà se disgrazia o deliberato proposito lo abbia condotto a sì misera fine.

Spilimbergo.

— La nuova sede dell'Ufficio Telegrafico.

Fra giorni l'Ufficio Telegrafico cambierà sede e verrà posto attiguo a quello delle Poste. Si sta ora completando il locale, che tutti dicono splendido e veramente adatto. Era veramente anormalissimo che due uffici così affini si trovano disgiunti.

Segnacco.

— Echi delle feste religiose.

S. E. Monsignor Zamburlini Arcivescovo di Udine giunse sabato scorso, accolto da una vera folla di popolo accorso a rendergli omaggio, ossequato dal sindaco, che gli porse il saluto a nome dei segnaccesi e dal Pievano di qui, Don Pietro Vidoni.

Archi trionfali adorni di sempreverdi e bandiere tricolori erano stati eretti sul passaggio del corteo, il tricolore era stato esposto pure in quasi tutte le case prospicienti sulle strade per le quali doveva passare l'Arcivescovo.

Scelti bandisti tarcentini accompagnarono il corteo dalla canonica alla Chiesa, suonando bellissime marcie composte per l'occasione da don Pietro Vidoni nostro Pievano, che è un appassionato musicista; applauditissima specie quella «un saluto all'Arcivescovo».

Domenica 25, S. E. cresimò più che 500 persone e assistette alla cerimonia della prima comunione.

Alla sera una folla enorme si riversò in piazza per assistere allo spettacolo pirotecnico allestito dal sig. Luigi Turrini di Tarcento spettacolo che superò ogni aspettativa.

Applauditissimo pure il programma musicale eseguito magistralmente e diretto dallo stesso don Angelo Vidoni, durante lo spettacolo pirotecnico.

Lunedì 26, poi, l'Arcivescovo cresimò moltissime altre persone.

Alle due pom. dello stesso giorno, nella canonica, ebbe luogo in onore di S. E. una piccola accademia sostenuta dai fanciulli e dalle fanciulle della prima comunione, che recitarono delle poesie d'occasione e cantarono varii cori a due voci, accompagnati dal piano dal nostro Pievano, autore e direttore nello stesso tempio.

Verso le 3 numeroso popolo accorse nei pressi della canonica per salutare Sua Ecc. che stava per lasciare il paese.

Il parroco con poche ma appropriate parole ringraziò mons. Zamburlini, per l'onore fatto al paese con la sua visita.

Le belle feste finirono senza il minimo incidente, lasciando in tutti un grato ricordo. Non vanno poi dimenticati in questa occasione i coristi del paese, che tanto in chiesa che fuori contarono con passione e sentimento musica di varii autori: Tomadini, Hayden ed altri.

Tolmezzo

— Furto.

Giorni sono, ignoti, scassinata una finestra dell'osteria condotta da certa Maria Urbani di Giovanni di anni 25 di Valle d'Arta, (località Ronchi), penetrarono nell'esercizio stesso, rubando da un cassetto L. 18. Pare che il ladro sia già per essere identificato.

Bula

— Vertenza appianata.

Per dovere d'imparzialità e di cronista, rendiamo noto con piacere che l'appaltatore Giovanni De Marchi per mezzo del suo rappresentante, ricevitore sig. Antonio Perez, appianò la vertenza sorta fra appaltatore del dazio ed esercenti, accordando ad alcuni ribassi d'abbonamento, ad altri invece elevando la quota.

Porcia

I vandalismi nel Cimitero.

Vi ho informato della nefanda profanazione perpetrata la notte di domenica nel nostro Cimitero, in cui furono sterrate, smosse e abbattute ben ventiquattro lapidi mortuarie, e di esse ben quattordici spezzate!...

Il fatto, come ben potete credere, ha prodotto in paese un'impressione proprio enorme.

— No i ne' lassa più in pase gnanca i nostri povari defonti! — dicono questi abitanti. — No 'l basta che semo sempre tribolai in questo mondo; i ne vol tormentar anca dopo moti!...

Si ricorda, in proposito, che anche nell'estate di due anni or sono furono perpetrati atti vandalici, nel nostro Camposanto; ma in proporzione assai minori, perchè furono spezzate soltanto tre o quattro lapide. E l'infame atto di allora potrebbe forse trovare spiegazione in odio bestiale sopravvissuto «al rogo» contro quei pochi trapassati, o all'odio contro le loro famiglie. Ma ora!... Una tale spiegazione non regge, perchè le tombe così vilmente oltraggiate appartengono a famiglie diverse.

E allora?

Non si sa veramente trovare una spiegazione che «spieghi»: non dissensioni in paese a proposito del Cimitero, poichè questo è di vecchia costruzione quindi non urta suscettibilità di sorta; non odi o vendette di partito contro l'amministrazione comunale attuale, perchè nelle ultime elezioni non vi fu nessuna lotta.

Si fanno ipotesi, più o meno azzardate che si tratti di una infame scommessa, e l'atto sarebbe ancor più ignominioso?... che si tratti di feroce odio contro il becchino?... che si tratti qualche demente?...

A parere di parecchi — e fra questi io son coloro i quali, dirò così, non vogliono credere che l'uomo sia poi tanto perverso — la supposizione che si tratti di un povero ammalato di mente, di un psicopatico come si dice con linguaggio moderno, dovrebbe più delle altre avvicinarsi al vero. Poichè la nefanda profanazione pare sia stata compiuta da una sola persona. Difatti, l'impronta lasciata qua e là sulla terra molle è sempre del medesimo piede, calzato con iscarpe grossolane, ferrate, come usano molti di nostri contadini.

Non si rinvennero altre traccie che servano di sicura base alla autorità nelle ricerche dei bestiali profanatori. Si è bensì rinvenuto, entro il recinto sacro, un bianco fazzoletto con tre iniziali ricamate a filo rosso in un angolo: le lettere D. B intrecciate (il pronome) e la lettera C (il nome); senonchè, in paese vi sono molte persone il cui nome e cognome corrisponde alle tre iniziali; e d'altronde, il fazzoletto potrebbe essere stato smarrito da un visitatore qualunque.

Devo aggiungere anche che il vandalo penetrò in Cimitero per la porta d'ingresso; non si sa poi se l'aprì lui medesimo o se fosse stata lasciata aperta dal custode, per dimenticanza.

Furono già qui parecchie volte il maresciallo dei Carabinieri di Pordenone e quel delegato di Pubblica Sicurezza, ed ebbero vari abboccamenti con il nostro Sindaco. Da mie informazioni particolari, però mi risulta che l'inchiesta da loro prontamente aperta nessun saggio di luce ha portato su questo tristissimo fatto.

— La visita del vescovo

Domani il Vescovo Monsignor Zamburlini si recherà nella vicina frazione di Palse ad impartire la Cresima.

Gli si preparano grandi festeggiamenti.

Ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Egr. sig. Direttore.

Consenta anche a me una parola in risposta alla *tardiva* lettera indirizzata dall'Eg. sig. Corradini circa i miei articoli sul tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Mi torna gradito rilevare che il suddetto geometra si limita ad affermare l'esattezza scrupolosissima delle cifre e delle conclusioni aritmetiche alle quali è pervenuto colla sua monografia: su ciò non dissi verbo in contrario, bensì notai che tutti questi conti erano inutili ai fini della costruenda ferrovia, e — per la verità — osservai... l'assenza di talune altre cifre riguardanti altri dati di fatto trascurati, di proposito, dall'egregio interprete della legittima (?) aspirazione del suo distretto.

E tutto il resto... resta incofutabile!

Si addimostrò e si conferma, l'aspirazione egoista, perchè si tenta... *girare* la ferrovia ad esclusivo commodo di S. Daniele capoluogo, e non di S. Daniele distretto, — mentre — dovrebbe capire il sig. Corradini che non è colpa sua se il primo non è sôrto più in su, a livello, almeno, di Pinzano.

L'invidiare al distretto di Spilimbergo cinque o sei stazioni ferroviarie, è una debolezza umana, anzi sandanielese, ma non può un frutto di tal... peccato diventare argomentazione seria a spostare un ordine naturale di cose e di scopi.

Fa molto bene il Sig. interprete di pretese aspirazioni legittime (?!) ad unirsi a me nell'augurio che *interessi locali* non ritardino ancora il compimento della linea ferroviaria, perchè è a sperarsi che quei signori di San Daniele abbiano finito, o intendano di finire di *accamparli* ancora; se così avessero quei della sinistra pensato prima d'oggi, non avremmo avuto il ritardo causato dallo studio ricercato voluto, imposto della variante loro e la ferrovia sarebbe già in costruzione. Avrebbe però fatto meglio, anzi benissimo se per la dignità della **serietà**, non avesse cercato di intravvedere nei miei articoli frecciate personali, e di partito: dove, di grazia? mi appello a chi sa leggere,... senza scrivere!...

Grazie, Egregio Direttore, e mi abbia Dev.mo

Avv. Marco Ciriani, iuniore

I fiori e il Giappone

Il *Pensiero Latino* riassume da una rivista americana un articolo di W. Clement, che noi, come interessante la gentile curiosità delle nostre lettrici, a nostra volta riassumeremo.

I Giapponesi sono un popolo amante della natura e rendono spesso pratica la espressione dei loro sentimenti col porger carattere festivo ad un dato giorno soltanto per darsi all'ammirazione dei fiori. Quando la stagione è propizia, l'intero paese, a quanto dicesi, in un giorno determinato, si riversa in comitive pei campi a vedere i susini fioriti, o gli aceri o i crisantemi, trattenendovisi per frugali merende.. Ma poichè in ogni mese sbocciano uno o più fiori, così c'è una continua rotazione di scampagnate durante tutto l'anno.

Anzitutto devo richiamare l'attenzione sulla parola giapponese *hana* che include non soltanto il «fiore» o il «bocciolo» secondo le nostre idee, ma anche i rami, le foglie e le erbe, di modo che il pino, l'acero ed anche il bucaneve possono entrare in questa categoria. Inoltre, presentando questo soggetto ai lettori dell'Occidente, siamo di fronte ad una vera difficoltà cronologica, poichè il programma delle feste fioreali giapponesi è originalmente preparato sulle basi del vecchio calendario lunare da tanto tempo in voga nel Giappone. Con questo calendario il nuovo anno comincia dal 21 gennaio al 18 febbraio, così che si trova da tre a sette settimane in arretrato col calendario solare occidentale.

Ma, quando il Giappone adottò il calendario gregoriano, molte feste floreali furono trasferite nel nuovo stile.

Ecco come abbiamo potuto costruire il seguente calendario floreale giapponese moderno:

Gennaio	Pino	Luglio	Campanella
Febbraio	Susino	Agosto	Loto
Marzo	Pesco	Settembre	«Sette erbe»
Aprile	Ciliegio	Ottobre	Acero
Maggio	Vistaria	Novembre	Crisantemo
Giugno	Iris	Dicembre	Camelia

Questo il calendario su cui può tentarsi un raffronto fra il nostro e quello così caratteristico dei giapponesi, che forse il loro rapido «incivilirsi» farà presto sparire.. Diamo, come saggio, un breve cenno sui simboli dei due primi mesi.

* *

Pel primo mese dell'anno viene scelto soltanto il Pino, separatamente o in unione col Bambù e il Susino. Pegli ornamenti sul fronte di ogni casa nella stagione del nuovo anno sono conosciuti col nome di *Kadomatsu* (porte di pini), o *Matsu-kazari* decorazioni di pini); e i primi sette giorni dell'anno sono collettivamente chiamati *Matsu-nouchi*, che può essere liberamente tradotto in «Settimana del pino». Il Pino, come il Bambù, non ha «fioritura» nel senso occidentale della parola, ma è considerato come un «fiore» dai giapponesi; ed entrambi sono venerati perchè conservano il verde nell'inverno e il loro colore non impallidisce mai. Perciò essi sono emblemi di costanza, pazienza, salute e longevità. E come uno scrittore mi disse, il Pino, il Bambù e il Susino sono «tre amici nell'inverno»; e «essi sono usati come i latori di buoni augurii pel nuovo anno: il Pino per la longevità, il Bambù per la rettitudine, il Susino per la dolcezza».

L'origine del *Kado-matsu* è antichissima, forse di circa 850 anni fa. La seguente poesia avrebbe circa 800 anni:

«Mentre il Pino, decorandolo, occupa l'uscio, l'alba del nuovo anno rapidamente avanza».

I Pini vengono posti appaiati sul fronte delle case; il più ruvido e più spinoso, chiamato il maschio, sulla sinistra, che, nel Giappone, è il posto d'onore; il più flessibile e e grazioso chiamato la femmina, sulla destra. L'uso di unirvi il Bambù è di più recente origine: quello degli usci decorati, venne dal popolo.

Da altre decorazioni includono una fune, specialmente chiamata *shimendura*, con striscie di carta bianca, un gambero, felci, una grossa arancia chiamata *doisai*, una o due foglie di un albero sempre verde, castagne secche. Ognuno di questi articoli ha il suo peculiare significato e il suo simbolo di buona fortuna pel nuovo anno.

Una combinazione preferita, specialmente pel nuovo anno e per le cerimonie nuziali, è quella del Pino col Bambù e il Susino (*Scio-cicu-bai*). Se vengono usati separatamente, il Pino è sfoggiato nel primo giorno dell'anno, il Bambù nel secondo e il Susino nel terzo».

Molto ci sarebbe da dire sul Pino, ma ci limiteremo a ricordare alcuni conosciutissimi versi:

Su ciascun uscio
Si erige il pino;
Più d'uno alla pietra militare,
Agli spiriti paesani;
E come da essi è la gioia
Così da essi la tristezza viene.

* *

Il Susino, l'abbiamo già ricordato insieme col Pino e il Bambù per la decorazione del «nuovo anno», ma c'è un mese dedicato proprio a lui. Siccome finisce, in varie parti del paese, nel gennaio e spesso seguita a fiorire per tutto il marzo, può rappresentare uno dei primi tre mesi. Ma siccome molto del febbraio generalmente si trova nel primo mese del vecchio calendario, esso è doppiamente appropriato al Susino. Questo fiore è l'emblema della perseveranza, perchè soventi volte esso spinge il suo sviluppo a traverso la neve che gli è grave sui rami.

Probabilmente un elemento di popolarità del Susino è l'essersi trovato che in fatto è il primo fiore il quale apparisce dopo *Kau*, il periodo del freddo più crudo, ed è, perciò, un nunzio della fioritura.

Il Susino è l'emblema della virtù e della dolcezza muliebre ed il suo nome è favorito per le fanciulle.

I più celebri luoghi per i Susini sono Kameiso presso Tokio; Sugita presso Jokogama e Tzukigasi a circa 24 miglia da Wara. Il Yum-yasciki o Susino casalingo, in Kameido, è famoso pel suo *Guaryobai*, letteralmente «Susini-Dragoni-Giacenti» quattrocento in tutto e vecchissimi: il grosso albero originale è detto somigliante ad un dragone sdraiato sul suolo.

Si dice che nel Giappone ci sieno sessanta differenti specie di Susini. Andare a vedere questa fioritura è il più dilettevole e festoso passatempo. «Spesso veggonsi vecchi visionarii smarriti in sogni mormoranti a sè stessi l'*ume-no-hana*, la fioritura del Susino. Centellinando il thè, scuotono le ceneri dalle pipe di stagno, e traendo una scatola da scrivere, svolgono unorotolo di carta e compongono un'ode o un sonetto Poi col viso radiante e con gioviale mormorio, l'antico poeta infila i suoi zoccoli e attacca il piccolo esemplare ai rami del più bell'albero»; secondo il poema giapponese: «La vista del Susino fiorito produce l'inchiostro che scorre nel luogo della scrittura».

C'è inoltre una interessante storia raccontata dallo scrittore Conder per spiegare il nome «*L'usignuolo abitante il Susino*» usato anche oggi verso una specie favorita dall'odore delizioso che produce da una doppia fioritura. Un tempo, nel decimo secolo, il Susino imperiale appassì, e, siccome bisognava sostituirlo, fu fatta la semina di un campione degno di così alto onore. Più di un albero fu trovato nel giardino della figlia di un valente poeta chiamato Kino Tsurayuki, e fu richiesto dagli ufficiali della Corte. Non potendo resistere all'imperiale comando, ma piena di dolore, partendo col suo favorito Susino, la giovane poetessa attaccò ai suoi tronchi una striscia di carta sulla quale scrisse i seguenti versi:

Voluti per uso del nostro sovrano,
O fiori che amai lungamente,
Posso nel dovere mancare?
Ma coll'usignolo
Che cerca la causa del canto
Come potrò scusarmi?

Ciò colpì l'Imperatore, il quale, toccato dal lamentevole sentimento espresso, investigò da qual giardino fosse stato preso l'albero e ordinò che vi fosse riportato. Ora c'è un'altra breve «canzone del Susino»:

Come far per trovar l'albero mio?
Qual luna e qual neve è pari in candor?
Mediante l'olezzo che a vespero viene
Sarà pur tua guida la voce del cor.

Il sentimento religioso e il progresso umano.

Malgrado tutte le asserzioni in contrario dei materialisti, si può ritenere fondamentalmente — afferma Lebert nell'ultimo numero della *Philosophische Revue* — che il sentimento religioso è stato il punto di partenza della civiltà. Contrariamente a ciò che asseriscono alcune scuole moderne, cioè che i bisogni materiali, il fattore economico, sarebbero stati il primo e più potente assillo al passaggio dalla barbarie sulla grande via maestra della civiltà, è da ritenere invece, che il primo sprone fu dato dal sentimento religioso.

All'uomo primitivo lo spettacolo della morte fece balenare l'idea, che il corpo fosse il soggiorno di uno spirito, e che la vita cessi allorchè questo esula dal corpo. Questa credenza, la quale gradatamente si radicò in lui, e lo indusse a compiere tutti i ben noti sacrifici per

propiziarsi le anime dei defunti, segna indubbiamente — dice il Lebert — il passaggio dalla barbarie alla civiltà nel vero senso della parola. Infatti, da un lato essa fu il germe del sentimento etico — che è la base di una convivenza sociale civile — e d'altro lato ebbe la più potente ripercussione anche sul fattore economico, giacchè, a partire da quel momento, l'uomo primitivo doveva provvedere a sè e ai sacrifici per placare le anime dei morti. Dovette moltiplicare le sue energie. Sicchè può affermarsi che da quando all'uomo dell'orda balena l'idea del sovrannaturale, la civiltà si affaccia sulle soglie della storia. E nei popoli più evoluti del mondo antico — la Grecia, Roma — l'idea religiosa costituì il perno fondamentale della vita sociale, e influì potentemente sulla vita politica.

Nel Medio Evo il sentimento religioso si sprofondò in misticismo, che pervenne fino al punto da far rinnegare quasi la terra, e far affissare tutti gli sguardi nell'al di là. La reazione era inevitabile. Venne la riforma. Ma si ingannano a partito coloro i quali asseriscono con Kahlbaum, che «la Riforma è stata la madre del kantismo, e questo, alla sua volta, del moderno laboratorio, il quale spastoierà l'umanità dalle antiche credenze religiose, sostituendo loro una nuova religione: quella della fratellanza umana».

Contro questa asserzione del Kahlbaum, condivisa da parecchi, si potrebbero accampare numerose obbiezioni. Ma, a scalzarla, basta ricordare ciò che, Kant per il primo, dimostrò con potentissime ragioni, cioè che di là dal regno delle «figure passeggiere» dell'«eterno divenire eracliteo», cioè che al di là dal regno dei fenomeni, vi è l'inconoscibile: vale a dire, ciò ch'è la causa e la ragion di essere della fenomenia cosmica e della storia. Schopenhauer, Hartmann, Spencer hanno riaffermato, ciascuno a modo suo, il concetto kantiano. Vi sono baluardi assolutamente insuperabili alla intelligenza umana. Noi conosciamo le cose quali ci appariscono non quali sono realmente nella loro essenza. Nessun giuocchetto di frasi spiegherà con processi materiali, quella eterna legge morale, che presiede ai fatti storici e individuali.

Questa legge morale, dice Lebert, sarà nell'avvenire il fulcro del sentimento religioso. Egli condivide la idea di Balzaend, cioè che nell'avvenire il sentimento religioso sarà molto più intenso ed affinato di quanto lo sia oggi, e rinsalderà la convivenza sociale. Su questa il Cristianesimo non ha avuto ancora una completa ripercussione, perchè fino oggi lo spirito delle masse non era progredito fino al punto da compenetrarsene e incarnarlo nella vita pratica. Quando ciò avrà luogo, la convivenza sociale sarà molto più evoluta di quella attuale.

Cavasso Nuovo

27. Oggi è morto il prof. Butinelli. Prese parte alle battaglie dell'indipendenza nel Veneto e ai moti del 1864. Era un chiaro scienziato ed un ardente patriota.

Cividale.

Una retata di falsari.

Particolari interessanti.

Nuovi arresti

oltre quelli annunciati giorni sono.

Da circa un anno, alle banche di Udine, di Cividale e di Tricesimo e presso alcuni privati, si presentavano allo sconto cambiali recanti, oltre quella dei consegnatari, altre firme false di persone probe, oneste, e solvibili; e così una comitiva di persone poco scrupolose otteneva lo sconto prontamente, e a qualunque momento.

Questa comitiva che infestava la frazione di Magredis del Comune di Povoletto ottenne qua e là sconti di somme non lievi.

Il giochetto durava da lunga pezza, senz'essere mai scoperto, perchè le cambiali, man mano che scadevano, erano pagate a tempo, presentando, però, cambiali di sempre maggior valore, non appena avevano pagate le vecchie, aprendo così presso gli scontisti, sempre nuovi vuoti.

Da una indiscrezione di uno dei danneggiati citato al pagamento di una cambiale scaduta e non pagata in tempo, il Delegato di P. S. sig. Bricola (al quale ci siamo rivolti per i presenti schiarimenti sul rumoroso fatto in parola) ebbe conoscenza di un falso in cambiali, in danno della nostra Banca Cooperativa.

Eseguite diligenti indagini, saltarono fuori numerosi danneggiati fra i quali: Giuseppe Facile fu Antonio, Giuseppe Saccavini fu Giacomo, Giovanni Filipputti di Giovanni Battista e qualche altro non ancora bene precisato. Dalle investigazioni del detto funzionario risultò documentata la colpabilità di tal Giuseppe Peressutti di Francesco da Magredis le cui false cambiali furono ancora ier l'altro sequestrate presso l'avv. Riccardo Nassig, incaricato dalla Banca Cooperativa di procedere contro i debitori morosi.

Parrebbe che il danno recato alla Cooperativa fosse minimo; si tratterebbe di due cambialette di circa 100 lire.

Continuando il sig. Bricola le sue investigazioni con quella tenacia che lo distingue, emersero nuove colpabilità a carico di Giuseppe Calligaris fu Arcangelo e Gio. Batta Clocchiatti fu Giuseppe contadini da Magredis, pure arrestato.

Dalle perquisizioni eseguite presso il già arrestato Peressutti, dal delegato sig. Bricola, dal solerte brigadiere Gaspare Simonetto e dai carabinieri Gio. Batta Ganzina ed Emilio Alberti di Faedis, furono scoperte numerose cambiali in bianco; altre pronte per lo sconto, altre già scontate e ritirate; citazioni e avvisi di pagamento, valori per lire 2000, consistenti, in azioni della Banca Cooperativa, in depositi in conto corrente: ecc., probabili frutti della criminosa industria a cui s'erano dati da qualche tempo gli arrestati. Inoltre, all'arrestato Calligaris Giuseppe furono trovate indosso lire 209.67, denaro proveniente da una cambiale, falsa, scontata la mattina antecedente.

In seguito a tali arresti, risultarono nuove responsabilità a carico di Luigi Clocchiatti di Arcangelo, Ciro Vidoni di Giovanni e Lodovico Facile di Paolo. Il primo fu arrestato oggi a Faedis, gli altri due questa sera stessa, in Cividale, mentre si aggiravano intorno al carcere, forse, per intendersi coi detenuti.

Le investigazioni proseguono sempre più attivamente ad opera dello zelante delegato sig. Bricola che ha denunciato i nominati per associazione a delinquere contro la fede pubblica.

Noi vogliamo sperare che i fatti scoperti dal delegato di p. s. signor Bricolà, il quale in questi giorni ha lavorato di santa ragione, se hanno la forma di un delitto contemplato dal codice tra i più gravi, non siano nella loro sostanza, rivelatori di capacità criminose, bensì di mancanza di discernimento e di deplorevole leggerezza, da parte dei compromessi, i quali disponendo dei valori loro sequestrati — potevano benissimo impedire che i fatti venissero in luce, perchè sarebbe bastato che non avessero lasciato scadere e protestare le cambiali.

Per cui, noi, non arriviamo ancora a capire come si possa conciliare tanta insipienza, con la vera intenzione di defrancare.

Le cose però, è grave di per sè, perchè in nessun caso e per nessun motivo è lecito di ingannare la buona fede del pubblico.

All'ultimo momento, veniamo informati che a Ronchis di Faedis fu arrestato anche certo Giuliano Della Negra, contadino sulla cinquantina, pare per lo stesso motivo.

Oggi stesso, i carabinieri di Faedis si trovano a Magredis di nuovo.

— Circolo socialista.

L'altra sera si radunò il circolo socialista locale nella propria sede, per discutere vari argomenti fra i quali, anche l'opera da spiegare per porre un freno al rincaro dei viveri che a Cividale, come altrove, va sempre più eccentuandosi.

S. Daniele

— Per le elezioni provinciali.

Lunedì si è riunito un gruppo di elettori — sacerdoti e laici — nella casa del parroco di Madrisio. Fu molto discusso, a quanto ci s'informa; ma nulla si concluse. Taluni degli intervenuti propugnavano la rielezione dell'avv. Jogna; altri l'elezione dell'avv. comm. Ronchi.

Si rimise il decidere ad un'altra riunione.

Per parte nostra, crediamo che non vi potrebbe essere alcun dubbio sulla scelta; e che il comm. Ronchi, sotto ogni aspetto, sia preferibile, anche per la grande sua pratica amministrativa acquistata in tanti anni di prestazioni disinteressate a vantaggio della cosa pubblica.

Pordenone.

Echi del processo Toffoletti

Lettera minatoria.

Da giorni corre voce che il conte Umberto Cattaneo abbia ricevuto una lettera minatoria firmata da iniziali, colla quale gli autori, qualificandosi anarchici di Torre, minacciano di morte oltre il conte stesso, il Procuratore del Re ed il suo sostituto, nonchè il cav. De Finetti, direttore generale del Cotonificio Amman e C.

Tali minaccie sarebbero fatte per vendicare il Meneghel, il Forniz ed i loro complici, condannati recentemente dalla Corte d'Assise di Udine per l'assissinio dell'ing. Toffoletti.

La notizia così triste e grave, e che fece certo impressione, ci venne confermata da persone autorevoli e speriamo che la P. S. possa scoprire gli autori, degni del peggior disprezzo, e far dar loro quella lezione che si meritano.

— Il prof. Flora all'università di Bologna.

27. Da notizie direttamente pervenuteci da Bologna, apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro concittadino Prof. Federico Flora, fece l'altro giorno la sua prolusione a quell'Ateneo nel corso di Scienze delle Finanze e diritto finanziario, parlando brillantemente dell'evoluzione del sistema tributario.

La prolusione incontrò l'approvazione dei presenti che coi applausi fecero chiaramente comprendere di approvare le ardite e geniali idee del chiaro economista ben noto in Italia per i suoi lavori fra cui il *Manuale di Scienza delle Finanze*, e per aver preso parte attiva alla grande operazione della conversione della Rendita.

Sentite e sincere congratulazioni al distinto nostro concittadino.

— Il furto alla ved. Minatel di Sacile

I lettori ricorderanno come el 29 settembre u. s. si consumise a Sacile, in danno della Signora Glorialanza Maria ved. Minatel, un grave furto nella sua stanza da letto, di circa L. 1000.

L'autorità di P. S. sopra qualche indizio procedette subito all'arresto di ben 5 individui e si sperava che la stessa avesse messo le mani al sicuro. Ma invece oggi la amera di Consiglio presso il nostro Tribunale dichiarava il non luogo a procedere, per iusufficenza d'indizi, a favore di tutti, ordinandoe tosto la loro definitiva scarcerazione Così anche questa volta i rei hanno potuto sfuggire alle indagini della P. Sicurezza.

Ancora intorno al fallimento del Banco Stroili - Pasquali.

Il provvedimento pel rinnovo cambiarie.

Abbiamo dato ieri la notizia del saggio provvedimento preso di poter concedere il rinnovamento delle cambiali riscontate presso gli istituti di credito e non pagate per intiero alla scadenza.

Perchè sia meglio inteso e giudicato, crediamo utile pubblicare il ricorso del curatore e il decreto del giudice delegato dott. Zamparo:

Ill.mo sig. Giudice delegato nel fallimento del Banco Stroili e Pasquali.

Le Banche d'Italia, di Udine e Carnica hanno riscontato effetti cambiari del Banco per circa 1.700.000 lire (un milione e settecentomila). Tutti questi effetti sono girati dal Banco agli anzidetti Istituti di credito, i quali perciò dovrebbero provvedere ai protesti ed alle notificazioni dei relativi precetti, onde non decadere dall'azione cambiaria contro il Banco girante.

Le spese sarebbero enormi e ne verrebbe danno alla massa, non solo per l'aggravio di dette spese, ma anche perchè molti debitori diretti che lentamente potrebbero far onore ai propri impegni, non potrebbero invece soddisfare in una sola volta gli importi precettati.

Per ovviare a tali gravissimi inconvenienti, cui si aggiungerebbe quello pure notevole del forte disagio che tanti atti esecutivi creerebbero in larga parte della Provincia, fra le Direzioni delle tre Banche creditrici ed il curatore si sarebbe escogitato l'espediente che tutti gli effetti, dei quali non sia effettuato l'integrale pagamento in scadenza, vengano rinnovati con decurtazione dai medesimi debitori diretti e dal curatore, il quale apporrebbe la firma in giro.

Ciò, mentre elimina il bisogno di protesti e di atti esecutivi, mantiene nello statu quo anche la posizione del fallimento, perchè la sua condizione giuridica, vuoi rispetto ai creditori diretti, vuoi rispetto ai giratari rimane immutato, pur diminuendo progressivamente la sua rispondenza verso i giratari.

Perciò

chiedo

di essere autorizzato a rinnovare tutti gli effetti riscontati dal Banco fallito che non vengono estinti in scadenza, sempre chè le cambiali nuove portino le stesse firme di quelle rinnovate, salvo agli istituti creditori di farne aggiungere altre, a maggiore comune garanzia.

Udine, 27 novembre 1907

Avv. Giovanni Levi
curatore

Il giudice delegato

visto il presente ricorso, e ritenuta la verità dell'esposto e la necessità nell'interesse dei creditori;

visto l'articolo 748 Cod. di Commercio

autorizza

il richiedente curatore nei sensi della conferma e notifica alla prima adunanza dei creditori.

Giudice Zamparo.

Della sola sede di Buia, si sarebbero maturate per oggi scadenze per lire 82.000.

Dimissioni.

Il cav. Francesco Stroili, in seguito ai fatti di questi giorni, presentò le sue dimissioni da consigliere provinciale.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Cronaca Cittadina

— Arancio in fiore

Oggi, a Portico, il nostro caro amico e compagno di lavoro signor Guido Picotti giura fede di sposo alla signorina Celestina Frassinetti, gentilissimo fiore della ridente Toscana.

All'ottimo Guido, alla leggiadra sua compagna, i nostri auguri più fervidi.

* * *

Ci scrivono da Palmanova 27 novembre:

Stamane il Sig. Amedeo Ronzoni quale ufficiale dello stato civile, univa in matrimonio il Sig. Olinto Gresatti con la gentilissima Signorina Ida Cappa. Padrini il fratello della sposa Sig. Aristide Cappa ed il fratello dello sposo tenente Corso Gresatti. Per l'occasione, la sposa si ebbe vari e ricchi doni.

* * *

Ci scrivono da San Vito al Tagliamento pure in data di ieri:

Oggi si recarono all'altare per giurarsi fede di sposi il Sig. Tino Gasparinetti da parecchi anni agente dei Signori co. Rota e la gentile signorina Maria Mascanzoni. Parecchi invitati concorsero alla lieta festa.

— Per la navigazione interna.

Hanno aderito a far parte del Comitato friulano per la navigazione interna la ditta Andrea Galvani di Pordenone e la Fabbrica di perfosfati di Portogruaro con sede in Udine.

— Concorso.

La Direzione di artiglieria ed armamenti del 1.o dipartimento militare marittimo, ha diramato in questi giorni gli avvisi con il programma d'ammissione alla Scuola specialisti cannonieri e torpedinieri, per il reclutamento di mozzi apprendisti che si effettuerà nei mesi di gennaio e fabbraio. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

— Biglietti bancari in prescrizione.

La facoltà di cambiare in valuta legale i biglietti bancari di vecchio tipo prescritti fino dal 30 giugno 1904 i cui fac-simili furono altre volte resi di pubblica ragione ed anche di recente distribuiti a tutti gli uffici postali e telegrafici del regno, *cessa col 31 Dicembre prossimo.* Tanto a norma degli interessati.

— Delegato che parte.

Il signor Adinolfi delegato di Pubblica Sicurezza, per la seconda volta abbandona la nostra città essendo stato traslocato a Cervia (Ravenna).

All'egregio funzionario, i nostri auguri.

— La rivista alle pubbliche vetture.

Ieri mattina, alla presenza del cav. G. B. Dalan ispettore d'Annona, del sig. Ballico e dell'Ispettore della Vigilanza Urbana sig. Ragazzoni, seguì in piazza Umberto I. la visita dei cavalli e delle pubbliche vetture.

Su 27 solo 18 vetturini si presentarono alla rassegna; di questi ne furono trovati in perfetta regola — tanto pei quadrupedi quanto pel calesse.

— Istituto Filodrammatico.

La presidenza ha diramato invito per l'assemblea generale che seguirà venerdì 6 dicembre nella sala superiore del Teatro Minerva, per trattare sopra la nomina di 15 consiglieri per la ventura gestione finanziaria.

Dopo un'ora da quella fissata per la convocazione, la riunione sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

— L'epilogo d'un investimento.

Il 16, a Tarcento, la corriera che fa servizio dal paese alla stazione guidata dal quindicenne Paolino Cantoni alle dipendenze del procaccia Attilio Secco, investiva, all'angolo della via, dove ha negozio di fruttivendola la signora Domenica Zuliani, certo Domenico Grillo vecchio e sordo.

Uno dei quadrupedi sferrò una zampata che colpì in pieno viso il Grillo, producendogli un'orribile ferita. Il disgraziato venne trasportato alla farmacia Mugani e poi all'Ospitale di Udine.

Il povero Grillo è morto ieri mattina.

* * *

Questa mane il Tribunale recossi al nostro Ospitale per presenziare l'autopsia del povero vecchio.

— In contravvenzione

è stato dichiarato Colautti Giovanni fu Giuseppe di Chiavris, che nei giorni scorsi apriva un forno senza averne ottenuta la licenza.

— Ferroviere ferito.

Ricorse all'Ospitale il fuochista ferroviario Ernesto Favero perchè lavorando sulla macchina, riportò una ferita al cuolo capelluto, lacero contusa guaribile in giorni 15 s. c.

— Dall'Ospitale alla P. S.

Ieri verso le ore 15 il calzolaio Gio. Batta Colugnatti fu Pietro abitante in Via Orazzano, essendo ubbriaco fradicio, cad le nei pressi del Caffè Corazza ferendosi alla faccia. Il vigile Strizzolo lo accompagnò prima all'Ospitale per la medicatura, poi all'Ufficio di P. S. per smaltire la sbornia.

— La buona usanza

per l'ambulatorio per le malattie di petto.

La Signorina Ida Pecile per onorare la memoria del padre, nell'anniversario della sua morte, inviò lire 100.00 all'Ambulatorio per le malattie di petto — istituzione che il Senatore G. L. Pecile caldeggiò strenuamente negli ultimi anni della sua vita.

L'Ambulatorio che sarà inaugurato a Udine fra non molto, volle sotto i migliori auspici iniziarsi con questo primo atto di munificenza e di pietà, quel fondo di soccorso per cui avrà grandemente facilitato lo svolgersi del suo complesso programma e che la pubblica e la privata beneficenza cittadina voranno fin da questo momento incrementare.

Nella rubrica della *Buona usanza* resta quindi fin da oggi assegnato alla nuova consorella che si asside al fianco delle altre nostre istituzioni di beneficenza, il posto che le aspetta e che si merita.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Rosa Padovani Bosetti - Ditta Marco Bardusco lire 5, Rag. Marco Bardusco 5, Bertossi rag. Vittorio 2, Clotilde Delle Zotti 1, Pellegrini Angelo 1, Giacomo De Campo 1, Augusto Verza 1, Vittorio Vittorello 2, Pauluzza Pietro 1, Pagnutti Gino 1;

di Scubbi Teresa di Gorizia:

Pietro Scubbi lire 5;

di Pittini Vincenzo:

Giacomo De Campo lire 1, Emilio Morassi lire 1;

di Del Negro Giovanni:

Gori Giuseppe 2, Pellegrini Angelo 1, Giacomo De Campo 1, Eraclea Cucchini e famiglia 1, Pravisani Alfonso 1, Giulia Cei 1, Citta Marco cent. 50, Bon Lodovico lire 2, Pauluzza Pietro 1, Annunciata Pozzecco ved. Liva 2;

di Driussi Palmira:

Pellegrini Angelo lire 1, Rieppi Valentino 1;

di Caterina Pico Del Bianco:

Pauluzza Pietro lire 1;

di Padova Antonia ved. Gobessi:

Antonio Massimo ed Erminio Gobessi lire 1.50, Maria Serosoppi Gobessi 1;

di G. B. Moro di Gemona:

Emilio Rosassi lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio mons. Tomadini la famiglia Del Negro in occasione della morte del proprio capo sig. Giovanni L. 25;

Il sig. Giovanni Bisattini a nome degli amici del defunto Giovanni Del Negro L. 10

Offerte fatte all'Asilo dell'Immacolata in morte del bambino Ferrazzutti:

Alessandro Sbuelz L. 4.

Offerte alla Pia Casa di Ricovero in morte di Del Negro Giovanni;

La famiglia del defunto 25;

Bisattini Giovanni a onore degli amici L. 5.

Nella triste ricorrenza anniversaria della morte del compianto Senatore comm. Gabriele Luigi Pecile, i benefici coniugi comm. prof. Domenico e Camilla Pecile, come di consueto, offrono lire cento alla "Scuola e Famiglia,,. Il Consiglio direttivo ringrazia.

— Mercato odierno.

Frutta. Pomi da lire 10 a 30; pere 25; castagne da 8 a 9.50; uva da 20 a 45; marroni lire 20 al quintale.

Pollerie. Tacchini da 1.15 a 1.25 al chilog.; galline 1.20, 140; capponi 1.40, oche vive 1.10, morte 1.60, 1.65. Mercato animato.

Foraggi. Fieno dell'alta da lire 7.40 a 9 al quintale; della Bassa, da 7.20 a 9.50; Altiuolo da 7.20 a 9.50. Erba spagna da 9 a 9.50; Paglia comune 5.40; Paglia d'Avena 6.50.

— Granaglie.

I prezzi continuano a mantenersi completamente stazionari e cioè Fagiuoli da 20 a 30; frumento da 17.70, a 18.70. Segala da 13.25 a 13.50, Granoturco da 10.50 a 12, con variate quotazioni. Ciquantino da 8.50 a 10, sorgorosso da 7 a 7.25. Si fecero molti contratti.

Malcontento per le campane di Paderno.

Ci scrivono:

«Domenica passata, 24 corr., era stato indetto, dalla Commissione «campanaria» di Paderno, un comizio nelle scuole del paese, di tutti i capifamiglia, per far tacere (fu detto) certe lingue. Ma nessuno comparve, per la ragione che c'è in paese grande disgusto, così per le campane che non soddisfano come per il promesso e mancato collaudo, (cosa inaudita) e per il promesso e mancato resoconto chiaro e specificato degli incassi e delle spese; cose che doveranno essere date ancora già un mese.

«Informati sul canto delle campane da persone di veramente indiscusso competenza artista, ci hanno dichiarato quanto segue: «La più grande è calante in modo troppo sensibile e le altre altre due sono pure poco intonate fra di loro: di più, il timbro non riesce ben gradevole e pastoso, perchè la vibrazione dei gradi armonici non è ben chiara e intonata». Ben si vede dunque che le ragioni tecniche corrispondono in tutto e per tutto al giudizio ingenuo si ma reale della popolazione, e così anche nel caso presente si può ripetere il famoso detto: *Vox popoli, vox Dei.*

Profani in materia — e per giunta, non... conoscitori nemmeno di *vista e neppur di udito* delle nuove campane di Paderno, lasciamo la responsabilità delle informazioni a *Veritas*, pronti ad accettare anche... l'altra campana.

Veritas.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Un accusatore di otto anni e un accusato di undici!...

Lo strano processo si svolse ieri.

Luigi Cussigh fu Luigi di anni 11, di Nimis, è imputato di avere istigato il suo... amico e quasi coetaneo Giovanni Calix di anni 8 a rubare i denari della propria madre, coi quali avrebbero comperato i confetti... La madre del Cussigh, a nome Regina Biasizzo, vedova con quattro figli, è accusata di ricettazione, per avere ricevuto dal figlio Luigi lire 3.30 compendio del furto predetto.

Il ragazzo nega di avere istigato il suo piccolo amico al furto; sostiene di non avere mai ricevuto l'importo di 3.30 non solo, ma nemmeno un centesimo.

La madre sua sentita l'accusa che si faceva al figlio lo ammonì con le buone e con le cattive perchè confessasse la verità; e recisamente nega di avere dallo stesso ricevuto mai nemmeno un centesimo.

Giovanni Calix di Giovanni di anni 8 parla sottovoce, e l'imponenza del Tribunale lo spaventa, al punto che parla, e singhiozza. Egli ripete di essere stato suggerito dal Cussigh a rubare.

Pres. Il Cussigh sapeva dove dovevi prendere i denari?

Il bambino dimena la testa in segno negativo e dice ch'egli stesso andò di moto proprio a rovistare nei vestiti della madre, finchè trovò i denari, che sostiene di aver consegnati al Cussigh, poichè gli promise di dargli confetti e uccelli, ma poi non ci diede nè questi nè quelli.

Vengono messi a confronto i due bambini; il piccino piange.

Il Cussigh nega di nuovo, ed altero del suo operato guarda in atto di sfida il piccolo denunziatore.

La madre del Calix viene a deporre che prese il piccolo per un braccio, lo accompagnò in casa Cussigh dicendogli:

— Da tûr i bez che ti ha dat il miò frut, se no ti fas leà dai Carabinîrs, te e ance lui!...

Il Cussigh, spaventato, andò a chiamare la madre, la quale, arrivata in casa, incominciò ad inveire furidamente contro dell'altra, protestando che il figlio suo era innocente.

Un teste di mestiere.

Treppo Antonio ricostruisce il fatto, accusando il Cussigh dell'istigazione, ed aggravando la mano sulle espressioni della di lui madre contro la Calix, espressioni che lederebbero l'art. 395 ed anche il 393 del Codice Penale.

Il difensore avv. Driussi riprende il teste, e domanda al Tribunale se consti che costui fu condannato almeno una ventina di volte per vari reati, e processato anche alla Corte d'Assise per appiccato incendio.

— Qual fede, qual valore — domanda l'avvocato — si può dare alla deposizione di un simile teste?...

Vengono poi due testi a difesa, i quali, oltre che dare buone informazioni della madre e del figlio imputati, dicono che fra le famiglie Cussigh, Calix e Treppo vi sono sempre beghe più o meno feroci per questioni di confini nei terreni... ed ecco il perchè (dicono i testimoni) della denunzia contro la povera famiglia Cussigh, che fra altro è anche assistita dalla Congregazione di Carità.

Il Pubblico Ministero fece una requisitoria spassionata ed eminentemente umanitaria, concludendo col domandare l'assoluzione.

L'avv. Driussi con brevi parole, e non senza dare una punzecchiata al teste Treppo, si associò al Pubblico Ministero.

Il Tribunale rimanda madre e figlio a Nimis, entrambi assolti.

Un altro cattivo figlio.

Abbiamo pubblicato anche ieri la condanna di un cattivo figlio. Oggi pur troppo ne abbiamo un altro, e per giunta recidivo.

Egli è certo Sebastiano De Biasio di Giuseppe d'anni 34, di Trivignano, il quale fu condannato nel luglio passato perchè, quando è ubbriaco, non solo manda a soqquadro quanto gli viene sottomano in casa, ma percuote il vecchio padre, della cadente età di 82 anni. Quella prima volta fu perdonato; ma il 16 settembre, questo gioiello di uomo, la cui moglie dovette fuggire portando seco i bambini, perchè non poteva sopportare le continuate sevizie e le gravi minaccie di lui; il 16 settembre, come dicemmo, aggredì il padre gettandolo a terra. Il povero vecchio riportò una lesione alla regione zigomatica destra, guaribile in 10 giorni. La sua faccia, però, la crede tutt'ora segnata da un lividore.

L'imputato che ha una testa calva e voluminosa e la faccia del vero alcoolizzato, dice che egli andò per aiutare il padre perchè non poteva reggersi sulle gambe, essendo alticcio; ch'egli pure lo era altrettanto. Simile scusa il Bastiano l'aveva addotta anche nel precedente processo.

Il povero vecchio depone benignamente per salvare dalla prigione il figliuolo.

Ma vari testi di Privano accusano il Sebastiano più o meno schiacciantemente anzi qualcuno dice che tali maltrattamenti durano da tredici anni.

Le informazioni sul conto del de Biasio Sebastiano sono quanto si può dire di pessimo.

Il P. M. fa una diligente requisitoria mitigante per un'imputazione, e serena per l'altra; e conclude domandando la condanna cumulativamente, revocando la prima sentenza, a tre mesi e 20 giorni di reclusione.

L'avv. Gio. Batta Billia dice che non fu chiamato dall'imputato a difenderlo bensì incaricato dal di lui padre; e fa emergere che se il figlio ha il vizio di ubbriacarsi, non diverso presentasi il padre. Insiste sulla preterintenzionalità dell'imputato e conclude invocando la pena la più mite.

Il Tribunale condanna il Sebastiano De Biasio a mesi tre e giorni dodici di reclusione, al risarcimento alle spese.

Tribunale di Tolmezzo.

Delinquenza precoce.

Aristide Della Mea di Antonio d'anni 17 e Gino Rizzi di Anselmo d'anni 13 di Chiusaforte, nella notte dal 26 al 27 gennaio involarono all'oste Nicola Manopoli l'importo di L. 38,68, togliendolo dal cassetto del banco dell'osteria, aperto mediante forzatura. Il Della Mea deve rispondere inoltre della contravvenzione di porto d'arma insidiosa, perchè gli fu sequestrato un coltello accuminato con lama fissa.

Il Tribunale, condannò il primo a giorni 10 ed il secondo a giorni 50 di reclusione, applicando la legge del perdono.

Difensori D.r L. Quaglia e cav. Da Pozzo.

Minaccie.

Florindo e Federico Talatti e Luigi Galante fu Sebastiano di Cedarchis furono condannati a L. 50, di multa ciascuno per minaccie contro Luigi Cappellarin; anche ai fini gli fu applicata la condanna condizionale. Difensore D.r Dante Marpillero.

Notizie d'Italia e dall'Estero

La ripresa dei lavori parlamentari.

Roma, 27. — Nel pomeriggio d'oggi risultavano presenti alla Camera circa 170 deputati, ma si crede che alla prima seduta parteciperanno circa 250 deputati.

Oltre i bilanci, si presenterà subito anche le modificazioni alla legge per Roma, deliberate dal consiglio dei ministri di ieri. Di queste modificazioni le più importanti riguardano la derivazione dell'acqua dell'Aniene per l'energia elettrica e la dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni delle zone laterali alla via da Roma al mare.

L'on. Cocco Ortu presenterà due disegni di legge: quello sulla *abolizione del lavoro notturno dei fornai* e quello su gli arbitrati obbligatori nei servizi pubblici affidati alle industrie private. In quanto al primo progetto è già inscritta all'ordine del giorno una proposta di legge sullo stesso argomento presentata dall'on. Bertesi. La discussione di questo disegno di legge sarà quindi sospesa per dare luogo al progetto governativo.

La riforma del reclutamento dell'esercito.

Del disegno di legge sul reclutamento dell'esercito, si discuterà soltanto in questo scorcio di sessione la parte che si riferisce alla riduzione dei titoli di esenzione del servizio di prima categoria, intesa ad aumentare il contingente: si riserverebbero ad altro progetto, da presentarsi entro sei mesi, le disposizioni per ridurre la ferma normale a due anni.

I rapporti fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

Due avvenimenti in Austria avrebbero potuto suscitare i malumori italiani: il congresso cattolico, nel quale tutti gli anni si era soliti di mandare un telegramma al papa, con auguri per le rivendicazioni temporali della santa sede, e il cinquantesimo anniversario della morte di Radetzky. Ma, nel primo, il solito telegramma non fu inviato: che se un cardinale vi alluse, nel discorso di chiusa, ciò va riguardato come affare suo personale. Né d'altra parte il governo vi intervenne ufficialmente.

Quanto al cinquantesimo della morte del feld-maresciallo la cosa è andata un po' diversamente; il borgomastro Luyer ha fatto un'inopportuna allusione all'irredentismo, allusione a cui il governo non partecipa punto nè poco, e a cui gli italiani non debbono dare altro ordine che quello di una delle tante volate rettoriche dell'illustre oratore.

Queste cose non le diciamo noi, nè le dice un giornale italiano; ma si la *Politische Correspondenz* di Vienna.

In Algeria e al Marocco.

Parigi 27. — Un telegramma in data di ieri annuncia che il giorno 26 alle ore 10 del mattino il capitano Petremen, comandante la ricognizione nel Kiss si trovò di fronte 1500 nemici e dovette ripiegare sulla riva destra del Kiss. Un vivo fuoco di fucileria seguì dalle ore 11 e mezzo alle 2 del pomeriggio. Le bande nemiche ripiegarono su Aglibal. Alle ore 4 la pianura era libera dal nemico. I francesi ebbero otto feriti.

Un altro telegramma ricevuto dal governo annunzia che la colonna inviata in ricognizione nelle regioni di Ondia è ritornata all'accampamento dopo avere disperso i Beni Snassen che si sono rifugiati nelle montagne. Le truppe francesi non subirono alcuna nuova perdita.

L'epidemia si è manifestata nella tribù Gomera situata a 16 leghe da Alhucemas Secondo qualche indigeno si tratterebbe della peste importata da indigeni provenienti da Orano, secondo altri si tratterebbe di colera.

Sono stati presi gli opportuni provvedimenti.

Un episodio comico in uno sciopero serio.

Vienna 27. Continua lo sciopero delle vetture non numerate. Circa 200 fiaccherai che non hanno voluto aderirvi sono esposti a continue minacce. Perfino le vetture che accompagnano i funerali devono essere scortate da guardie di polizia a cavallo. Ieri poi accadde una scenetta comica. Il ministro tedesco-nazionale Peschka se ne ritornava alla sua abitazione in un fiacre non numerato. La vettura fu improvvisamente fermata da parecchie persone che aprirono lo sportello ed in forma cortese ma recisa, invitarono il ministro a scendere, perchè il cocchiere era un krumiro. Il ministro dapprima parve meravigliato per la domanda, ma poi fece buon viso a cattivo giuoco e si recò a piedi a casa. Colà gli si presentò una deputazione di scioperanti che lo pregò di non servirsi più di vetture non numerate finchè dura lo sciopero. Il ministro rispose che non vorrebbe certo esporsi più al pericolo d'essere rovesciato colla vettura.

Un naufragio terribile

Costantinopoli 27. Il vapore «Kaplan» è naufragato ad Eraclea; vi furono 140 morti. Durante la tempesta sul Mar Nero numerose altre imbarcazioni si perdettero ed annegarono oltre 200 persone.

Costantinopoli 27. Secondo le ultime notizie dei giornali dei 450 passeggeri che si trovavano a bordo del «Kaplan» incagliatosi presso Eraclea se ne salvarono 290.

Lo sciopero tramviario.

Milano, 27. — Gli scioperanti continuarono nell'opera di vigilanza contro i «krumiri». L'autorità non spiega minor zelo nel proteggere questi ultimi. Le domande di iscrizione del nuovo personale, ascendono ad alcune centinaia. Domattina avremo la ripresa parziale del lavoro; forse succederanno alcuni guai. I carrozzoni col personale nuovo, saranno vigilati ognuno da sei rappresentanti della forza pubblica; di qui forse, lo scoppio delle ire celate in queste ultime ore.

Frattanto stasera sono arrivati a Milano alcuni reparti di truppa di rinforzo.

Stassera pure si era sparsa la voce che anche i gazisti per solidarietà avessero deciso di abbandonare il lavoro.

Possiamo smentire tale voce.

La morte misteriosa di tre inventori.

Berlino, 27. — Il «Berliner Tageblatt» ha da Londra che in modo misterioso sono morti a brevi intervallo di tempo tre ingegneri, i quali stavano occupandosi della stessa invenzione, cioè della costruzione di una turbina di nuovo sistema. Alcuni giorni fa William Gardiner fu trovato morto nel Tamigi, in circostanze particolarmente tragiche. Dopo molti anni di lavoro esso aveva saputo costruire una turbina di nuovo sistema, ed aveva anche trovato un gruppo di capitalisti che volevano pagargli 600.000 marchi la sua invenzione. Le trattative erano state chiuse la vigilia del giorno in cui il Gardiner scomparve. Un altro ingegnere, di nome Levantin, russo, morì il 23 ottobre scorso in seguito a un'esplosione, finora rimasta inesplicabile, nella City, dove stava lavorando alla costruzione del suo apparecchio. Ma più misteriosa ancora fu la morte d'un altro inventore, Giorgio Andersen, amico del Gardiner, che fu trovato annegato a Nuova York. Anch'esso riteneva di aver raggiunto la soluzione del problema di una nuova turbina.

Notizie in fascio

— A Novi Ligure evasero nove prigionieri. Tre di loro riuscirono ad abbattere le porte delle loro celle, ferirono e legarono il custode, gli tolsero le chiavi e aprirono altre celle. Quindi si calarono dalla finestra mediante lenzuola e scomparvero.

Prima di lasciare le carceri, si armarono con fucili e con altre armi trovate nella cancelleria. Cento soldati guardie e carabinieri furono lanciati sulle loro traccie. Tra le celle aperte fu quella del dottore Stodero, imputato di avvelenamento della propria moglie, ma lo Stodero rifiutò di seguire i compagni nella fuga.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D 8; O. 13.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.40; 17.30; D. 20 5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.55.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13.28; 19.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.51; 15.8; 19.16.

— Un'altra onorificenza.

Apprendiamo con vero piacere che il signor Giuseppe Ridomi ottenne ora al Concorso tenutosi in Roma fra tutte le fabbriche birra del mondo sotto la presidenza dell'Onorevole Valle, il Grande Diploma d'Onore per il sistema d'imbottigliatura adottato dai suoi Depositi della Birra Puntigam. Rammentiamo che pure a Padova nel Febbraio 1906 al Concorso Gastronomico ottenne la massima onorificenza per lo stesso motivo.

È intenzione del sig. Ridomi per l'anno prossimo visto il successo avuto di iniziare uno speciale lavoro col suo sistema d'imbottigliatura che così bene giova alla birra sia per la durata come per la freschezza della medesima.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Stamane, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Caterina Bersoglia ved. Stefanutti

La figlia ed i congiunti ne danno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 10 partendo dalla propria casa in Vicolo Sillio N. 7.

Ringraziamento

Lucia Cantoni ringrazia vivamente tutte quelle buone e gentili persone che vollero dare alla sua cara Mamma un ultimo tributo d'affetto, accompagnandone la salma al Cimitero.

APPENDICE 129

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

« Udendo una detonazione, gli agenti, che pattugliavano nelle vicinanze, accorsero e videro nell'oscurità, due persone fuggire, comprendendo che non avrebbero potuto raggiungerle, s'affrettarono a prestare soccorso ad un uomo che giaceva a terra ferito da un colpo di rivoltella. Gli agenti trasportarono il ferito all'ospedale Laennec, dove si trova tuttora nell'impossibilità di pronunciare parola. Il mio collega lo ritiene però un cattivo soggetto, uno di quei tanti farabuti che vivono rubando e facendosi mantenere dalle donne di cattiva condotta.

— Voi vedete che io non ho mentito! — esclamò Grimaldello in aria di trionfo.

Fernanda era più morta che viva: sentiva che stava per essere trascinata nel precipizio che era aperto dinanzi a lei; comprendeva che la lotta ingaggiata era insostenibile, nonostante la sua abilità nel mentire. Bastava un nonnulla, una parola sfuggitale impensatamente, un minimo indizio ch'essa lasciasse intravedere, perchè fosse irremissibilmente perduta. Fece appello al poco coraggio che le rimaneva e disse:

— Io non so nulla di ciò che può essere accaduto sulla spianata di Nanterre. Quello che io so e che giuro sul mio onore, si è che non ho mai conosciuto questo miserabile e ch'egli mente per tutto ciò che mi riguarda. Non una prova egli vi ha dato, non un testimonio. Il ricatto è stato ordito assai bene; certamente si vuol gettare su di me un orribile sospetto, ma il mio onore è troppo conosciuto perchè io abbia a temere.

— La signora desidera una prova? — domandò Grimaldello con un perfido sorriso. — La signora vuole un testimonio? Ebbene, il testimonio c'è: la donna che ha portata la mia lettera alla signora contessa nel palazzo di via di Berri e che ha ricevuto da essa la risposta e l'anello.

Fernanda mandò un gemito.

— Come si chiama questa donna? — domandò il giudice.

— E' soprannominata La Rossa ed abita in via Penel: è assidua frequentatrice della taverna degli Assassini, in via dei Saules.

— Una femminaccia! — disse il commissario — Conosco qual valore si possa dare alla sua testimonianza.

Il giudice gli gettò un'occhiata severa, come per avvertirlo di essere prudente. Il commissario, comprese d'essersi lasciato trascinare tropp'oltre, poichè disse tosto a Grimaldello:

— Interrogherò la donna e state sicuro che nulla tralascerò per sapere la verità. Il signor giudice ha altre domande da rivolgere all'arrestato?

L'interrogato rispose negativamente: il commissario suonò il campanello; due agenti entrarono, ed ebbero l'ordine di ricondurre Groupier nel guardiolo.

— Vi saluto, bell'amica — disse Grimaldello rivolgendosi alla contessa.

— Miserabile! — questa mormorò.

— Pensate a me come io penserò a voi — aggiunse l'arrestato dalla soglia dell'uscio.

— Avete da farmi nuove domande? — chiese la contessa. — Vi avverto però che le mie forze sono esauste. Oh! è crudele sottoporre una donna onesta e del mio rango ad una simile umiliazione! Almeno mi assicuraste che non avrò altre noie, che uno scandalo sarà evitato!...

— Faremo tutto quanto sta in noi perchè ogni cosa venga messa in tacere.

— Oh! grazie, signori! — disse Fernanda alzandosi in piedi e inchinandosi.

Quando fu uscita dal gabinetto, il commissario si rivolse al giudice e gli domandò:

— Che cosa ne dite? A chi credere dei due?

Il giudice sorrise.

— E voi siete ancora in dubbio? Non vi siete ancora formata una convinzione?

— Io credo che quel Groupier sia un gran birbaccione e che la contessa sia caduta in cattive mani — disse il commissario.

— Si, in cattivissime mani. Oh! è stata una gran brutta sera per lei quella in cui si è incontrata per la prima volta sulla spianata di Nanterre con Groupier ed il suo compagno.

Il commissario di polizia sussultò.

— Come, voi credete!? — egli esclamò.

— Credo fermamente che la contessa sia una donna di cattivissimi costumi; credo fermamente che tra lei e Silvano Groupier ci sia qualche cosa di comune e non mi stupirei affatto se risultasse che la contessa avesse affidato a qualcuno l'incarico di sbarazzarla dei due farabutti che volevano trar profitto dalla sua debolezza per ricattarla.

— Quindi nell'istruzione del processo avrete di mira di scoprire quali rapporti potevano esistere tra la contessa e Groupier.

— Appunto. Durante il confronto con la signora di Maimaison e l'arrestato, mi sono detto se non sarebbe spiegabile in questo modo l'uccisione del cocchiere. Ecco: ammettiamo che la contessa abbia avuto rapporti con Silvano Groupier e con Lima d'acciaio; ammettiamo che per una circostanza qualsiasi, il cocchiere sia venuto a cognizione del delitto... Ebbene, non è naturale che una donna scrupoli quale è la signora contessa e due malandrini quali sono Groupier e il suo compagno, abbiano progettato disfarsi di un testimonio compromettente?

— Voi avete ragione! Volete far richiamare subito quella donna sopranominata la Rossa?

— Si; ma sarà bene che due agenti la compagnino qui subito, giacchè essa potrebbe trovare una scusa per esimersi dal venire più tardi.

— Manderò tosto a prenderla.

— Benissimo, ed in attesa che essa venga io andrò al ristorante qui vicino a far colazione. Vi sarò grato se verrete con me.

Continua.